

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1321 - 15 Marzo 2026 – 4ª Domenica di Quaresima

Siamo figli della luce...

«Non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» dice la prima lettura di questa domenica. Il vero cambiamento di una persona gira attorno alla prospettiva da cui guarda tutto. La prima impressione spesso è anche quella finale, a meno che non si intraprenda un viaggio di crescita. Nel Vangelo si affronta il tragico caso di un uomo nato cieco. I discepoli di Gesù provano a spiegarsi la cosa cercando un colpevole: «Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Un'operazione frequente: sopravvivere alle cose brutte cercando qualcuno con cui prendersela. Forse lui se lo merita o forse è colpa dei genitori. Gesù risponde: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio». Ossia: c'è uno scopo in tutto questo. I discepoli cercano le cause, Gesù guarda la mèta. E un rovesciamento radicale di prospettiva. Non è più il principio causale quello che permette di "vedere" ma quello finale. La nostra cultura è basata sulla fisica di Newton: la mela casca per la legge di gravità... tutto qua? Quando trovo la causa di un evento, o di un virus, e magari trovo il colpevole di un misfatto, cosa trovo? Solo il meccanismo del fatto, ammesso che ne definisca mai con certezza la dinamica. Ma noi abbiamo bisogno di altro. Se stiamo attraversando una malattia o un'altra prova, sia chiaro, è importante capire le cause e - se Dio ci aiuta - trovare le soluzioni, non si dubita di questo. Ma poi è importante capire perché ci è successo tutto questo. Qual è lo scopo. A cosa serve. Dove ci porta. E Gesù dice che c'è un'opera di Dio in corso. Quale? A quel punto mischia la sua saliva con la terra. E, dice il greco del testo, "unge", ossia consacra, gli occhi del cieco. Lo strumento dell'unzione è l'unione fra la sua parola, di cui la sua saliva è portatrice, e la terra che è l'elemento di cui è fatto l'uomo. Infatti, questa è un'immagine di creazione, il Padre ha fatto l'uomo così e Cristo sta portando a termine l'opera. Ma per arrivare alla pienezza bisogna immergersi, con tutti i propri enigmi, nella piscina di Colui che è Inviato. Quel che non capisco della mia vita resta opaco finché non mi immergo nella vita di Cristo, che è l'Inviato. Ho da aprirmi a una strana prospettiva: passare dal perché mi è accaduto qualcosa al per chi. Finché la mia storia, i miei dolori, le mie carenze, non diventano una missione, restano solo dolore. In sostanza, so che Dio sa servirsi anche di questo per farmi arrivare all'amore. Perché la luce vera, quella che illumina ogni uomo, è la sua missione: amare il mondo fino a dare la vita perché si salvi. L'amore andrà oltre la morte.

■ Leone XIV Domenica scorsa ha visitato la parrocchia di Santa Maria della Presentazione, nella zona ovest di Roma. Un quartiere che vive situazioni di degrado e di difficoltà abitativa. Il parroco, don Paolo Stacchiotti: «Qui tanto bene che non fa notizia».

TORREVECCHIA E PRIMAVALLE, IL PAPA TORNA ALLA PERIFERIA DI ROMA



*«L'ultimo Papa a visitare la nostra comunità è stato Giovanni Paolo II, quarant'anni fa», racconta don Paolo Stacchiotti, «e in quel momento la chiesa non era stata ancora costruita, i fedeli si riunivano in un garage». Oggi, invece, «un altro Pontefice, Leone XIV, potrà celebrare in un edificio di mattoni, costruito con l'impegno e le donazioni di tanti parrocchiani». Don Paolo ha 39 anni e da pochi mesi è parroco di **Santa Maria della Presentazione**, parrocchia nella zona ovest di Roma, incastonata tra i quartieri popolari di Torrevecchia e Primavalle, a due passi dai palazzoni di Bastogi. Nel pomeriggio, proprio da qui, Prevost proseguirà con la quarta tappa del suo viaggio tra le comunità parrocchiali di periferia della diocesi. «C'è un grande fermento per l'arrivo del Papa, tutti si sono messi a disposizione e ci siamo preparati a lungo, anche con una veglia di preghiera», dice il sacerdote romano.*

La parrocchia, immersa in quello che resta dell'agro romano, è nata negli anni Duemila, dopo il Giubileo. *«Quando arriverà, intorno alle 16, il Pontefice incontrerà per primi i giovani e i bambini del catechismo – prosegue il sacerdote –, che avranno anche l'opportunità di fargli qualche domanda».* Ad accogliere Leone XIV sul sagrato della chiesa tanti

striscioni e disegni realizzati dai ragazzi. «Tra i presenti ci saranno alcuni bambini ucraini, in rappresentanza del gruppo che riceverà quest'anno la prima Comunione nella Basilica di Santa Sofia, che si trova nel territorio della parrocchia», sottolinea don Paolo. «La visita del Papa è una bella occasione per collaborare anche con loro – aggiunge – e con tante altre comunità religiose che vivono nella zona». All'incontro col Pontefice parteciperanno anche i gruppi scout Fse della parrocchia. Come accaduto nelle visite pastorali precedenti, poi, Leone XIV saluterà gli ammalati, le persone con disabilità, gli anziani, e i poveri della comunità. Dopo la Messa, che Prevost presiederà alle 17, il Papa dialogherà con il Consiglio pastorale, e gli operatori avranno l'occasione di raccontargli criticità e punti di forza del territorio. Il quartiere, infatti, comprende anche il complesso residenziale di Bastogi, che spesso ha fatto notizia per il degrado e la complessità della situazione abitativa. «Il quartiere ha indubbiamente in sé anche delle problematiche importanti che a volte, però, fanno molto più rumore di tutto il bene che c'è», spiega don Paolo, che negli ultimi mesi ha potuto apprezzare «una comunità che si spende molto nell'aiuto degli altri e ha tanta voglia di riscatto rispetto alle etichette che le vengono imposte». Leone XIV, dunque, si troverà davanti agli occhi «un luogo di frontiera», ma anche un posto «dove la gente cerca di vivere il Vangelo anche in mezzo a tante difficoltà». Dentro il complesso di Bastogi dal 1997 vive una comunità di consacrate della Fraternità dell'Incarnazione, che collabora stabilmente con la parrocchia. «Ci aiutano molto ad essere presenti in quel luogo e insieme stiamo lavorando per avviare progetti che vadano oltre l'assistenzialismo – spiega il parroco –. Assieme alla Caritas, ci piacerebbe entrare anche nella vita delle famiglie che risiedono lì, aiutarle a cercare un lavoro, a trovare occasioni di riscatto, perché su molti di loro pesa il pregiudizio della società». Tante famiglie di Bastogi, un complesso di sei palazzine a quattro piani che al momento ospita circa duemila persone in situazione di emergenza abitativa, già frequentano la parrocchia per il catechismo dei ragazzi. Proprio un'immagine della “Madonna Pellegrina” realizzata dalle consacrate, che riproduce un mosaico della chiesa parrocchiale, sarà regalata al Papa al termine della Messa di oggi, concelebrata dal cardinale vicario di Roma, Baldo Reina. «Per la comunità è un'occasione di grande rilancio, perché lo Spirito agirà – dice ancora don Paolo – e le parole del nostro Vescovo saranno di certo un'occasione per riflettere». Anche per il giovane prete, l'incontro di oggi è un dono davvero inatteso. «È una grazia immensa, perché mai mi sarei aspettato di diventare parroco e, dopo soli tre mesi, ricevere la visita del Papa – conclude –. Poi sono felice che venga a vedere queste zone, perché la periferia in sé ha una potenza impressionante, e noi come Chiesa abbiamo il dovere di intercettare chi soffre e di aiutarlo a camminare».



Articolo firmato da Agnese Palmucci Domenica 8 marzo 2026 per il quotidiano *Avvenire*. Fonte: avvenire.it

4ª Domenica di Quaresima (Anno A)

Antifona d'ingresso

*Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate radunatevi.
Sfavillate di gioia con essa, voi che eravate nel lutto.
Così gioirete e vi sazierete al seno delle sue consolazioni (cf. Is 66, 10-11)*

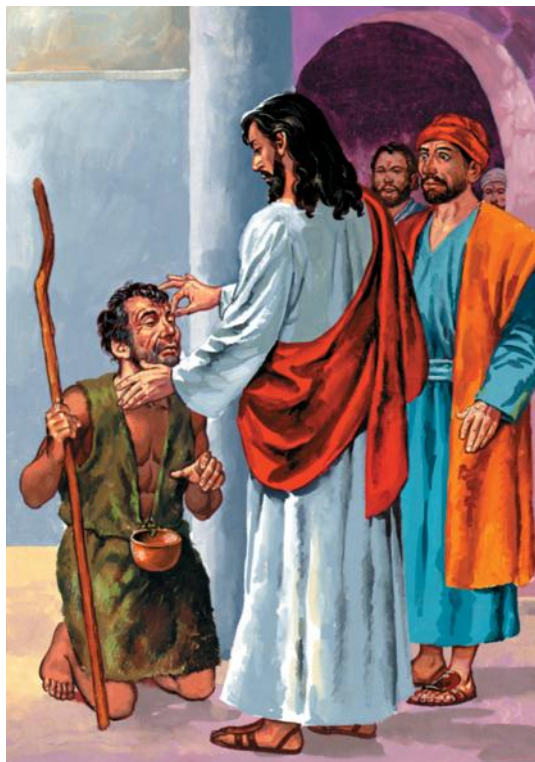
** Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria.*

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, Padre della luce, che conosci le profondità dei cuori, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore. Egli è Dio...



PRIMA LETTURA (1Sam 16, 1.4.6-7.10-13)

Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele

Dal primo libro di Samuele.

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22)

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA (Ef 5, 8-14)

Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Gv 8, 12)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Gv 9, 1-41) *Andò, si lavò e tornò che ci vedeva*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni [forma breve in stile corsivo]

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un

mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che

non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane». – **Parola del Signore.**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, Gesù si è presentato a noi come luce che illumina il mondo. Presentiamo al Signore le nostre preghiere e chiediamogli di illuminare le nostre scelte e i nostri cuori.

Preghiamo insieme, dicendo: *Ascoltaci, Signore,*

1. Per la Chiesa: perché sappia svolgere con coraggio e coerenza la sua missione di annunciare e portare a tutti l'amore e la salvezza di Cristo «luce del mondo». Preghiamo.
2. Per coloro che hanno ruoli di responsabilità e autorità nella società: sappiano discernere le vie migliori per promuovere la giustizia e proteggere la dignità di ogni persona. Preghiamo.
3. Per le persone che soffrono e coloro che sono malati: perché nella nostra vicinanza fraterna e nelle nostre attenzioni possano sperimentare un segno concreto dell'amore di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché illuminati dallo Spirito Santo, possiamo comportarci nella nostra vita come figli della luce e portare a chi ci è vicino bontà, giustizia e verità. Preghiamo.

C – Ascolta, Signore, le nostre preghiere e apri i nostri occhi alla tua luce, affinché possiamo vedere il volto del Padre che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

■ Il parroco di Qlayaa è stato ucciso da un bombardamento israeliano che ha colpito la sua zona, nel sud. Era impegnato a soccorrere un fedele ferito dopo un primo attacco. Leone XIV: cessi al più presto ogni ostilità.

PADRE PIERRE, UCCISO IN UN RAID IN LIBANO. IL DOLORE DEL PAPA.

«In mezzo ai bombardamenti con ogni sorta di armi, le armi in nostro possesso rimangono la fede, il desiderio di pace e la speranza nella risurrezione dopo l'attuale passione». Padre **Pierre Al-Rahi**, parroco di san Giorgio a Qlayaa, nel Sud del Libano, non poteva immaginare che quelle parole potessero essere le sue ultime in pubblico. Un'ora più tardi, è tornato con alcuni giovani parrocchiani per soccorrere due abitanti rimasti feriti da un colpo sparato da un carro armato israeliano Merkava, quando è stato raggiunto da un secondo tiro insieme ad altre due persone. Per lui non c'era più niente da fare. Padre Pierre, 50 anni, se n'è andato lasciando una forte testimonianza alle novecento famiglie di Qlayaa e alle altre comunità cristiane disseminate in una decina di località lungo tutta la frontiera con Israele. Quattro giorni fa, insieme con i pastori cattolici e ortodossi della zona lo si vedeva in un video rivolgere un appello alla popolazione per sollecitarla a non abbandonare la propria terra nonostante l'ordine di evacuazione israeliano. Rivolgeva anche un accorato appello agli abitanti delle località musulmane vicine per chiedere loro di non cercare rifugio nei villaggi cristiani. «Onde evitare di mettere a rischio delle vite altrui», diceva alludendo alla preoccupazione di vedere infiltrarsi elementi irregolari armati. **Al carmelitano Michel Abboud, ex presidente di Caritas Libano, che gli chiedeva dagli studi della stessa emittente delle ragioni di fondo che lo spingevano a spronare i suoi fedeli a rimanere in una zona tutto sommato pericolosa e su quale aiuto potesse contare, il sacerdote non aveva dubbi. «Contiamo sull'aiuto del Signore e del nostro santo patrono Giorgio», ha detto prima di aggiungere scherzando, «che, come sai, è un bravo cavaliere». «Questa terra – ha poi precisato – significa molto per noi. Qui, i nostri antenati hanno versato, generazione dopo generazione, sangue e sudore per poterla conservare».** Il prete “corregge” poi il carmelitano che lo intervistava. «No, non sono stato io a incoraggiare i fedeli, ma loro a incoraggiare me. L'esperienza della guerra dei 66 giorni nell'autunno del 2024 (tra Israele e Hezbollah, ndr) ci ha insegnato che la decisione di resistere era appropriata al cento per cento». È un momento di dolore per tutte le località cristiane che si trovano lungo la cosiddetta Linea Blu che funge da confine tra Libano e Israele, monitorata – almeno in teoria – dai caschi blu dell'Unifil. Oltre alle quattro località sopra citate della provincia di Marjeyoun, si tratta anche di Alma el-Shaab, in provincia di Tiro, dove un altro cristiano era rimasto ucciso domenica mentre stava nel giardino di casa sua, preso di mira da un drone israeliano. Sami Ghafari, questo il suo nome, aveva 70 anni ed era uno dei 96 abitanti di questa località che si erano rifiutati di ottemperare all'ordine di evacuazione. Nella provincia di Bint Jbeil, nel

settore centrale, resistono all'esodo forzato gli abitanti di Rmeish, Ain Ebel, Debel e Qaouzah. È in quest'ultima località che due soldati ghanesi dell'Unifil sono rimasti gravemente feriti lo scorso venerdì in seguito a un attacco israeliano contro la loro base. Se a questi allarmanti episodi si aggiunge che le postazioni dell'esercito libanese hanno ricevuto l'ordine di ridispiegarsi più a nord, non si può non sospettare un piano preciso. Tre giorni fa, i sindaci di queste località hanno sottoposto al nunzio apostolico in Libano, l'arcivescovo Paolo Borgia, una richiesta di protezione simile a quella assicurata dalla Santa Sede nel corso di precedenti cicli di violenza. **«I cristiani stanno piangendo per la tragedia e al contempo hanno molta paura», ha dichiarato padre Toufic Bou Merhi, francescano della Custodia di Terra Santa e parroco dei latini a Tiro. «Finora la gente non ha voluto lasciare le proprie case, invece in questa situazione tutto si è capovolto. Lasciare casa vuol dire andare a vivere per strada o cercare di affittare un'altra abitazione, ma la gente non ce la fa, anche per la situazione economica che già viveva il Paese».** La voce di Youssef giunge con intermittenti disturbi da Rmeish, situato a meno di due chilometri dal confine. «La morte di padre Pierre ha sparso un clima di paura, dice, ma siamo decisi a rimanere nonostante tutto». Un altro timore è quello di dove affrontare una penuria di cibo e di carburante a causa dell'interruzione delle vie di rifornimento oltre il fiume Litani. Il comune qui ha procurato 20 tonnellate di farina per assicurare la sopravvivenza delle 1.350 famiglie rimaste, alle quali se ne sono aggiunte altre 350 dai villaggi circostanti, e persino alcune siriane. «Vogliamo badare alle nostre case, ai nostri campi di tabacco, ai nostri ulivi o a quel che ne rimane». Nella guerra del 2024, infatti, cinquemila ulivi sono andati distrutti dal fuoco fatto divampare dagli israeliani per fare letteralmente terra bruciata.

Papa Leone XIV ha espresso «profondo dolore» per tutte le vittime dei bombardamenti di questi giorni in Medio Oriente, per i tanti innocenti, tra cui molti bambini, **e per chi prestava loro soccorso, come padre Pierre El-Rahi**, sacerdote maronita ucciso questo pomeriggio a Qlayaa. Il Santo Padre segue con preoccupazione quanto avviene e prega perché cessi al più presto ogni ostilità. «Purtroppo, anche la Chiesa è vittima di questa situazione. Non siamo esenti, non siamo immuni dalle sofferenze della popolazione». Così il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, ha commentato l'uccisione di padre Al-Rahi a margine di un evento interreligioso. Questa nuova crisi rischia di svuotare dei cristiani il Medio Oriente? «Non lo temiamo da oggi – ha risposto Parolin –. È un discorso che continuamente la Santa Sede ripete. Il grosso rischio è che la Terra Santa e il Medio Oriente rimanga vuoto dalla presenza dei cristiani. Cosa che non avrebbe senso perché i cristiani sono parte integrante di quella realtà. Il fatto della guerra, della destabilizzazione, dei conflitti, dell'odio che aumenta, non favorisce la presenza dei cristiani. È motivo per insistere continuamente perché si trovino vie pacifiche di soluzione».



■ Nella prima meditazione di Quaresima in Aula Paolo VI alla presenza del Papa, il Predicatore della Casa Pontificia invita a costruire la pace facendosi «piccoli», rinunciando alla violenza e scegliendo il dialogo.

«LA PACE NASCE DAL CORAGGIO DI FARSI PICCOLI»

«Il coraggio di farsi piccoli» è la chiave della pace e della conversione cristiana. Lo ha sottolineato questa mattina, 6 marzo, in Aula Paolo VI, **padre Roberto Pasolini**, predicatore della Casa Pontificia, durante la prima meditazione di **Quaresima** alla presenza del Papa sul tema: «La conversione. Seguire il Signore Gesù nella via dell'umiltà».

Le riflessioni continueranno ogni venerdì fino al 27 marzo, poco prima della Settimana Santa.

Padre Pasolini ha richiamato l'attenzione sul «frastuono delle guerre che infiammano il mondo», spiegando come, in questo contesto, **parlare di piccolezza possa sembrare «un discorso astratto, quasi un lusso spirituale»**. In realtà, ha precisato, «è una responsabilità concreta, legata al destino del mondo».

«La pace non nasce solo da accordi politici, né da strategie diplomatiche o militari – ha detto il frate cappuccino – **ma da uomini e donne che trovano il coraggio di farsi piccoli: capaci di fare un passo indietro, di rinunciare alla violenza in ogni sua forma, di non cedere alla tentazione della rivincita e della prevaricazione**, di scegliere il dialogo anche quando le circostanze sembrano negarne la possibilità».

La conversione come risveglio dell'immagine di Dio

La meditazione ha preso spunto dalla figura di San Francesco, definito da Pasolini «un uomo attraversato dal fuoco del Vangelo, capace di riaccendere in ciascuno la nostalgia di una vita nuova nello Spirito». Il frate ha ricordato che la conversione non è mai costruzione umana, ma «anzitutto iniziativa di Dio, alla quale l'uomo è chiamato a partecipare con tutta la sua libertà», e avviene «nel punto più intimo della nostra natura, là dove l'immagine di Dio impressa in noi attende di essere risvegliata». Riguardo al peccato, spesso ridotto a debolezza o piccolo errore, Pasolini ha sottolineato che **«nel peccato, l'uomo riconosce che la sua libertà è reale e che con essa può costruire e distruggere: se stesso, gli altri, il mondo»**. La conversione diventa così «un itinerario esigente» che porta a recuperare la relazione con Dio, attraverso gesti concreti e quotidiani di amore e libertà.

Umiltà e piccolezza

Per Pasolini, l'umiltà è strettamente legata alla conversione: **«È una strada che ogni battezzato è chiamato a percorrere se vuole accogliere pienamente la grazia della vita in Cristo»**. Non impoverisce l'uomo, ma «lo restituisce a se stesso», restituendo «verità» e «la sua vera grandezza». **San Francesco**, ha spiegato il predicatore, «attraverso l'abbraccio dei più piccoli, nel chinarsi verso di loro, comprende che quello è il

posto privilegiato scelto dal Signore». In loro si manifesta «quel ‘potere’ di cui parla il Vangelo, quello di diventare figli di Dio. **I piccoli, con la loro fragilità, risvegliano – ha aggiunto – la misericordia, che è forse l’energia più preziosa del mondo».**

La conversione come cammino continuo

Padre Pasolini ha concluso richiamando il fatto che «la conversione non si conclude mai. Si resta peccatori, si chiede di essere santificati dallo Spirito». **Convertirsi significa «ricominciare continuamente questo movimento del cuore, attraverso cui la nostra povertà si apre alla grazia di Dio»**, anche nelle difficoltà, quando «l’istinto spinge a difendersi o a imporsi». È proprio lì, ha spiegato, che «si vede se abbiamo davvero imparato il Vangelo della croce». La meditazione si è chiusa con una preghiera di San Francesco e l’invocazione a «seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo».



Testo riportato sul sito del settimanale “Famiglia Cristiana”. Pubblicato in data venerdì 6 marzo 2026.



Croce Rossa Italiana
Comitato Municipio 7 di Roma



DONAZIONE SANGUE

Parrocchia S.M. Domenica Mazzarello

*Donare sangue è un abbraccio
che arriva da lontano*



21 Marzo 2026

dalle ore 8:00 alle ore 12:00



Piazza Salvatore Galgano, 100



Per prenotazioni scrivere a
bernardo.dimatteo68@gmail.com

Per maggiori informazioni su chi può donare e come
donare inquadra il QRcode



DONARE IL SANGUE, SALVA VITE ❤️

Sabato 21 marzo 2026

🕒 08:00 – 12:00

presso Parrocchia Santa Maria Domenica
Mazzarello

Raccomandata la prenotazione:

bernardo.dimatteo68@gmail.com

Donare il sangue è un gesto semplice, sicuro e fondamentale: una singola donazione può aiutare fino a 3 persone in situazioni di emergenza o necessità clinica.

Donare il sangue è utile agli altri e anche a noi stessi. Con la donazione il nostro sangue si rigenera e quello raccolto si dona! In Italia i donatori sono 1,66 milioni, circa 5 ogni 100 abitanti (dati Ministero della Salute 2022). Nei servizi di primo soccorso, in quelli di emergenza/urgenza, in molti interventi chirurgici e trapianti, nelle cure di malattie oncologiche e anemie croniche,

il sangue è indispensabile. Solo attraverso i donatori può arrivare il sangue!

Donare permette di sottoporsi a controlli medici gratuiti e di assumere più consapevolezza per una vita più sana. Se sei in buona salute e vuoi donare il sangue per chi ha bisogno di un aiuto importante, ti aspettiamo in Parrocchia con i volontari della **Croce Rossa Italiana - Comitato Municipio 7 di Roma**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 15 MARZO QUARTA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 17	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 18	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 19	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e vesperi (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 20	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.45: Via Crucis animata dal Gruppo VCM (2°Comunioni)
SABATO 21	In mattinata donazione sangue per la Croce Rossa. (v. pag. prec.)
DOMENICA 22 MARZO QUINTA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi Cresime con Sr. Emilia. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (I II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

*** Domenica 22 Marzo.**

Colletta nazionale per **Caritas Italiana.**

Le offerte raccolte andranno in favore delle popolazioni di Turchia e Siria colpite da un violento terremoto.

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		
	Telefono: 06.72.17.687		
	Fax: 06.72.17.308		
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com	SABATO	18.00
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello	DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30		<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	